

n.2
2005

NETPAPER SISFORM

ALUNNI STRANIERI, FUTURI CITTADINI

UN CONFRONTO TRA I
PERCORSI FORMATIVI
DEGLI STUDENTI ITALIANI
E STRANIERI IN PIEMONTE

LUISA DONATO, ROBERTA VALETTI,
PAOLA BORRIONE

NOVEMBRE 2005

“ALUNNI STRANIERI, FUTURI CITTADINI: UN CONFRONTO TRA I PERCORSI FORMATIVI DEGLI STUDENTI ITALIANI E STRANIERI IN PIEMONTE”.

Luisa DONATO¹, Roberta VALETTI² e Paola BORRIONE³

1, 2, 3 IRES Piemonte, via Nizza 18, 10125, Torino

Lo sviluppo del *capitale umano* è definito dall’OCSE come:
*“le conoscenze, le abilità, le competenze e gli altri attributi propri degli individui,
che contribuiscono al benessere personale, sociale ed economico”.*

SOMMARIO

Nel presente paper abbiamo messo alla prova l’ipotesi che il livello socio-economico e culturale del nucleo familiare di provenienza, il livello di istruzione dei genitori, il contesto linguistico familiare e le aspettative formative influenzino le competenze e le abilità degli studenti in misura maggiore rispetto alla nazionalità di provenienza.

La fonte utilizzata a tal fine sono i dati relativi all’indagine OCSE/PISA, Programme for International Student Assessment, che ha come obiettivo quello di monitorare le competenze degli studenti che l’OCSE giudica necessarie perché le persone possano agire come cittadini all’interno della società.

In particolare ci siamo occupati degli studenti, italiani e stranieri, residenti in Piemonte all’epoca dell’ultima rilevazione PISA, compiuta nel 2003.

1. INTRODUZIONE

I motivi che hanno determinato la scelta di analizzare i risultati dei ragazzi italiani e stranieri in ambito scolastico e formativo risiedono nella constatazione che in Piemonte, come nel resto d'Italia, le nuove generazioni che si stanno formando comprendono i figli dell'immigrazione, nodo cruciale per la ridefinizione dell'"integrazione sociale" della società ricevente e sfida per il futuro.

La nostra analisi si propone di condurre una valutazione comparata di quelle che sono le capacità degli studenti (italiani, stranieri o di genitori stranieri) e delle opportunità loro offerte, facendo emergere una modalità di integrazione che non si traduce in propensione all'omologazione ma piuttosto si caratterizza come potenziale di un tessuto sociale costituito da differenti attitudini e capacità.

Come emerge da alcuni studi sull'argomento condotti sulla popolazione asiatica in America, i diversi gradi di successo nell'integrazione in ambito scolastico e professionale dei minori appartenenti alle diverse componenti della popolazione immigrata, si spiegano anche attraverso il mantenimento di codici culturali differenti e dalla socializzazione nell'ambito di comunità minoritarie, anziché dall'assorbimento della cultura maggioritaria (Rumbaut 1997).

Fattori individuali e strutturali si intrecciano quindi con i contesti familiari e culturali degli studenti italiani e stranieri nel plasmare i loro destini. Cercheremo ora di individuare alcuni di questi fattori e come questi possano assumere maggiore o minore importanza nella valutazione delle capacità del campione considerato.

Riteniamo inoltre che la scuola, intesa come luogo di socializzazione, sia uno strumento di costruzione dei cittadini e della società, nonché un osservatorio delle dinamiche e degli sviluppi che le nuove generazioni contribuiranno a costruire ed è uno degli ambiti nei quali la presenza dei minori immigrati risulta più visibile, anche agli occhi degli autoctoni (Commissione di Indagine sull'esclusione Sociale, 2003).

Si è utilizzata come fonte l'indagine OCSE/PISA, progetto creato per studiare e valutare le competenze acquisite dai quindicenni. PISA può significativamente aumentare la comprensione del risultato dell'educazione, poiché mette a disposizione preziose informazioni sia sugli studenti sia sui sistemi d'istruzione.

Abbiamo individuato quale variabile che sembra spiegare in modo preponderante la capacità di ottenere buoni risultati lo status socio economico e culturale della famiglia di appartenenza. La nostra ipotesi è che sia il clima culturale in cui le persone sono immerse ad influenzare le capacità e le attese, segnando profondamente il corso degli studi e quindi anche i risultati che gli studenti

ottengono. Per questo motivo non si dovrebbero osservare differenze troppo profonde tra studenti italiani e stranieri, qualora essi appartengano a famiglie simili dal punto di vista dello status socio economico e culturale, se non quelle dovute alla comprensione e all'utilizzo della lingua.

I risultati positivi, nelle indagini sull'educazione, si collegano in genere più all'origine che non allo status socio economico e culturale delle persone, a causa della composizione del campione che comprende una quota molto più elevata di studenti nati nel Paese in cui è effettuata la valutazione – italiani in questo caso - rispetto a studenti immigrati. La nostra ricerca prende in considerazione l'origine per verificare all'interno dei due gruppi così formati - italiani e stranieri – la composizione socio economica e culturale e come essa influisca sui risultati. Il database PISA non contiene indicazioni precise rispetto al paese di provenienza degli stranieri: questo, che potrebbe essere considerato un limite, è per noi un punto di forza. Intendiamo infatti sviluppare un'analisi scevra da presupposti impliciti rispetto alla migliore condizione socio economica e culturale degli stranieri provenienti da paesi a sviluppo avanzato rispetto a quelli provenienti da paesi in cui le condizioni economiche sono inferiori (misurate dal solo PIL pro capite).

Per valutare la bontà di tale ipotesi abbiamo analizzato i risultati che gli studenti italiani e stranieri hanno ottenuto nella rilevazione PISA del 2003 in Piemonte nelle seguenti materie: matematica, lettura, scienze e problem solving.

1.1 L'indagine PISA

L'Italia ha preso parte fin dalla fase di progettazione all'indagine internazionale PISA (Programme for International Student Assessment) promossa dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). Tale progetto riflette la volontà da parte dei Paesi membri dell'OCSE di monitorare i risultati dei sistemi scolastici in termini di prestazioni degli studenti in un quadro di riferimento comune a livello internazionale.

PISA 2003 è la prosecuzione della strategia di rilevazione di dati adottata nel 1997 dai Paesi dell'OCSE e gli ambiti sono i medesimi considerati nell'indagine PISA 2000. Tuttavia mentre il principale ambito di valutazione nel 2000 era costituito dalla *reading literacy*, in PISA 2003 è la *mathematical literacy*, definita come la capacità degli studenti di identificare e comprendere il ruolo che la matematica gioca nel mondo reale, di utilizzare la matematica e confrontarsi con essa in modi che corrispondono alle esigenze della vita attuale. Dunque a differenza di precedenti indagini internazionali PISA, non valuta tanto la padronanza di parti del curriculum scolastico quanto piuttosto la capacità di utilizzare conoscenza e abilità, apprese anche e soprattutto a scuola, per affrontare e risolvere problemi e compiti analoghi a quelli che si possono incontrare nella vita reale.

PISA è una valutazione standardizzata a livello internazionale dei quindicenni scolarizzati, è stata realizzata in 43 Paesi nel primo ciclo (2000) e in 41 Paesi nel secondo ciclo (2003). In ciascun Paese le prove sono somministrate, di norma, a 5.000-10.000 studenti.

Gli ambiti di competenza di PISA 2003 sono la lettura, la matematica e le scienze in termini di conoscenze e abilità necessarie alla vita adulta. La valutazione di competenze trasversali fa parte integrante dell'indagine attraverso la valutazione dell'ambito costituito dal problem solving. L'accento è posto sulla padronanza di processi cognitivi, sulla comprensione di concetti e sulla capacità di applicarli, nei vari ambiti, in diverse situazioni. La valutazione avviene attraverso prove scritte strutturate che impegnano gli studenti per due ore. Tali prove sono costituite da quesiti a scelta multipla e da quesiti che prevedono che lo studente scriva una risposta. Nel complesso lo strumento di rilevazione è costituito da sette ore di prova, ma ciascun studente affronta solo una parte dei quesiti secondo un piano di rotazione. Inoltre gli studenti rispondono ad un questionario con domande che riguardano loro stessi e le loro famiglie, mentre i dirigenti scolastici compilano un questionario che fornisce informazioni sull'Istituto scolastico di cui fanno parte gli studenti.

I risultati forniti da questa indagine offrono: indicatori di base, ossia un profilo delle conoscenze e delle abilità degli studenti quindicenni, indicatori di contesto che mettono in relazione i risultati degli studenti con le caratteristiche degli studenti stessi e delle scuole, indicatori di tendenza mostrando i cambiamenti dei risultati nel tempo e una preziosa base informativa per l'analisi delle politiche scolastiche e per la ricerca. La valutazione dei risultati è effettuata tramite Scale di Competenza che distribuiscono il campione in diversi livelli, dai più semplici ai più complessi. Ogni ambito ha una sua scala e per riassumerle abbiamo inserito il seguente prospetto.

SCALA COMPETENZA MATEMATICA

< **LIVELLO 1:** Gli studenti non riescono a rispondere a quesiti di base

LIVELLO 1: Gli studenti possono rispondere a quesiti semplici in cui le informazioni sono chiare e le domande chiaramente definite

LIVELLO 2: Gli studenti possono interpretare e riconoscere situazioni in contesti che richiedono non più dell'inferenza diretta

LIVELLO 3: Gli studenti compiono le procedure suddette e in più rispondono a quesiti che necessitano decisioni sequenziali

LIVELLO 4: Gli studenti possono lavorare con modelli espliciti di situazioni complesse e concrete che necessitano supposizioni

LIVELLO 5: Gli studenti lavorano con situazioni complesse identificando le difficoltà e specificando delle assunzioni

LIVELLO 6: Gli studenti possono concettualizzare, generalizzare e utilizzare le informazioni basandosi sulla comprensione di modelli complessi

SCALA COMPETENZA LETTURA

< **LIVELLO 1:** Gli studenti non riescono a rispondere a quesiti di base

LIVELLO 2: Gli studenti posseggono le più semplici capacità di comprensione del testo

LIVELLO 2: Gli studenti posseggono capacità di base, individuano informazioni dirette e hanno una bassa capacità d'inferenza

LIVELLO 3: Gli studenti sono in grado di analizzare testi moderatamente complessi

LIVELLO 4: Gli studenti sono in grado di analizzare testi complessi

LIVELLO 5: Gli studenti sanno analizzare testi sofisticati maneggiando informazioni difficili da individuare in un testo non familiare

SCALA COMPETENZA SCIENZE

< **LIVELLO 1:** Gli studenti non riescono a rispondere a quesiti di base

LIVELLO 1: Gli studenti sono in grado di riconoscere il più semplice sapere scientifico

LIVELLO 2: Gli studenti riescono ad utilizzare concetti scientifici per dare spiegazioni o fare predizioni

LIVELLO 3: Gli studenti sono in grado di creare modelli concettuali per dare spiegazioni o fare predizioni

SCALA COMPETENZA PROBLEM SOLVING

< **LIVELLO 1:** Gli studenti non riescono a rispondere a quesiti di base

LIVELLO 1: Gli studenti risolvono problemi in cui si confrontano con un'unica fonte di dati discreti e ben definiti

LIVELLO 2: Gli studenti usano il ragionamento e l'analisi dei processi per risolvere problemi che necessitano la capacità di prendere decisioni

LIVELLO 3: Gli studenti non solo analizzano situazioni e prendono decisioni, collegano anche i problemi alle soluzioni

I risultati di PISA sono riportati su scale con media pari a 500 e deviazione standard pari a 100, secondo una convenzione ricorrente nella presentazione dei risultati di indagini internazionali. Tali punteggi corrispondono a diversi livelli di competenza per ciascun aspetto di *literacy* considerato.

Ciò permette di analizzare i risultati in termini di percentuale di studenti che si colloca a ciascun livello, e di descrivere quello che sanno e che non sanno fare gli studenti che si collocano a ciascun livello (OCSE 2004).

La rilevazione PISA 2003 oltre a fornire risultati a livello internazionale e nazionale permette, in alcuni Paesi, come l'Italia, di effettuare l'analisi dei dati anche a livello regionale. Grazie a questo ulteriore livello di approfondimento si è potuto utilizzare per il nostro studio il campione degli studenti piemontesi.

1 METODOLOGIA

2.1 Il campione e la popolazione.

Le indagini nazionali e internazionali usualmente raccolgono un campione di dati, in quanto relazionarsi all'intera popolazione comporta maggiori complicazioni, sia dal punto di vista della spesa necessaria all'indagine, sia per la difficoltà in alcuni Paesi di identificare l'intera popolazione. La selezione del campione può essere effettuata in modi differenti, dipende dalle caratteristiche della popolazione e dalle domande dell'inchiesta.

In genere, le indagini sull'educazione estraggono il campione in due fasi. Innanzitutto, un campione di scuole è selezionato da una lista completa di scuole che contengono la popolazione di interesse degli studenti. Quindi, un campione semplice casuale di studenti o classi è estratto all'interno delle scuole selezionate. In PISA, un campione di 35 studenti tra la popolazione di quindicenni è stato selezionato casualmente all'interno delle scuole estratte.

Questo campione probabilistico a due stadi stratificato avrà un impatto sul calcolo dei pesi, necessari all'inferenza campione-popolazione, ma non solo, anche sulle caratteristiche e sulle proprietà del campione di studenti.

Le scuole sono state selezionate mediante la probabilità proporzionale alle dimensioni e un numero uguale di studenti è stato selezionato in ogni scuola del campione, la somma dei pesi finali degli studenti sarà quindi sempre uguale al numero totale degli studenti nella popolazione.

In Piemonte il campione è composto da 57 scuole e 1565 studenti, per rappresentare una popolazione composta da 33340 quindicenni, di cui 33242 scolarizzati.

Pesato il campione di 1565 studenti si inferisce ad una popolazione di 30107 studenti, i quindicenni piemontesi studiati dall'indagine PISA (OCSE 2000).

2.2 Il database utilizzato per l'indagine

A partire dai dati del Piemonte si è creato un database in cui sono state inserite le variabili necessarie allo studio. Sono stati inclusi il sesso, il codice del paese di nascita dello studente, nove indicatori relativi a: il livello occupazionale dei genitori (HISEI), il loro livello di istruzione (HISCED), il livello di istruzione della madre (MISCED), il livello d'istruzione del padre (FISCED), il paese di nascita dello studente (IMMIG), il livello di aspettativa di studio dello studente (SISCED), il background socio economico e culturale (ESCS), il bagaglio culturale posseduto in casa (HOMEPOSS) e la lingua che si parla per la maggior parte del tempo a casa (LANG).

Si aggiungono i risultati dei quattro ambiti di studio, lettura, matematica, scienze e problem solving, il peso finale degli studenti (con il quale si è pesato il database), il tipo di indirizzo degli Istituti scolastici e il voto scolastico ottenuto dagli studenti in matematica.

Si è scelto, per maggior attendibilità, di filtrare il database eliminando dall'analisi dei dati la parte del campione che presenta dati mancanti. Ciò ha comportato una riduzione del campione che inferirà ad una popolazione inferiore ai 30107 quindicenni (OCSE 2005).

2 ANALISI E COMMENTO DEI DATI

2.1 Il campione di analisi

Il campione degli studenti esaminato è quindi così composto: vi sono 27.928 studenti (corrispondenti ai casi in cui tutte le variabili per l'analisi siano presenti), 26.711 dei quali sono italiani e 1.217 stranieri, con una maggiore presenza percentuale di donne, dovuta alle 1.900 unità in più di studentesse italiane rispetto agli studenti italiani.

Tutti gli studenti hanno quindici anni, poiché tale età coincide nella maggior parte dei paesi con il termine del diritto/dovere all'istruzione, segnando quindi il momento in cui le persone decidono di continuare gli studi o di entrare nel mercato del lavoro. In entrambi i casi essi devono possedere gli strumenti cognitivi (capacità di leggere e comprendere i testi, di scrivere, di compiere operazioni logiche e matematiche, conoscenze culturali di base) per affrontare le situazioni complesse che presentano ambedue i percorsi.

Il nostro campione è stato quindi suddiviso per origine, per genere, per livello di status socio economico e culturale di appartenenza e per tipologia di scuola frequentata in modo da avere un termine di confronto rispetto ai risultati delle regressioni operate, che descriveremo in seguito. Tale operazione è necessaria in quanto la composizione del campione rispecchia la popolazione studentesca piemontese di quindici anni: gli studenti italiani rappresentano il 96% del totale e gli stranieri il restante 4%, come è possibile notare in *Tabella 1*. Il campione, considerato nell'insieme non permetterebbe di apprezzare alcuni dei risultati relativi agli studenti stranieri o tenderebbe a far sovrastimare alcuni risultati degli studenti italiani.

Tabella 1 Studenti italiani e stranieri per genere nel campione PISA piemontese

	italiani	stranieri	totale
uomini	12405	592	12997
donne	14306	625	14931
totale	26711 (95.6%)	1217 (4.4%)	27928 (100%)

La popolazione scolastica straniera in Piemonte secondo i dati CARITAS (Caritas, 2004) è così composta: scuola materna 6.568 (6,2% del totale), scuola elementare 11.783 (6,7% del totale), secondaria di primo grado 6644 (6%), secondaria di secondo grado 4551 (2,9), totale 29.546 (5,4% del totale).

Ricordiamo che i dati PISA stanno a cavallo tra quelli relativi alla scuola secondaria di primo grado e quella di secondo grado, poiché derivano da test somministrati a studenti di 15 anni

Gli studenti italiani si dividono quasi a metà tra studenti ricchi dal punto di vista del contesto socio economico e culturale di appartenenza (essi sono il 51%) e poveri (il 49%); tra gli stranieri invece la maggioranza proviene da contesti poveri (il 71% del totale, ma il 77% dei ragazzi) e solo il 29% da contesti caratterizzati da ricchezza culturale. Tale differenza è da valutare all'interno del contesto di analisi e non come una differenza assoluta: nel contesto migratorio, infatti, alcune delle variabili considerate come rilevanti per costruire l'indicatore di ricchezza socio economico e culturale (ad esempio l'occupazione dei genitori, il possesso di libri o di uno spazio adeguato allo studio) possono risultare sottostimate rispetto a quelle del contesto di origine. Ad esempio, se alcune domande si concentrassero sulla conoscenza di una o più lingue straniere (variabile peraltro presente all'interno del database), sulla metratura delle case di proprietà nel paese di origine o sull'occupazione che i genitori hanno/avevano nel paese di origine, i risultati potrebbero essere differenti. Se noi infatti considerassimo solo il titolo di studio dei genitori i risultati sarebbero diversi: sono i genitori degli studenti stranieri, siano essi il padre o la madre, a possedere in percentuale superiore i titoli di studio più elevati. Le madri e i padri degli italiani mostrano la maggiore frequenza di possesso della licenza media e del diploma; i genitori stranieri, al contrario, mostrano una maggiore frequenza di possesso di titoli dal diploma superiore in su, con parecchi punti di distacco rispetto agli italiani, come è possibile notare in Tabella 2.

Tabella 2. Il titolo della coppia di genitori in base all'origine

origine	Livello di educazione dei genitori							Totale
	Nessuno	Scuole Elementari	Scuole Medie	1° biennio Superiori	Scuola Superiore	Diploma di Laurea	Laurea e Master	
stranieri	3,3%	4,7%	8,4%		32,4%	19,4%	31,9%	100,0%
italiani	,1%	2,0%	22,3%	5,1%	35,7%	13,8%	21,0%	100,0%
Totale	,2%	2,1%	21,7%	4,9%	35,6%	14,1%	21,5%	100,0%

È il contesto di analisi, quindi, che fa emergere la povertà relativa.

In seguito abbiamo esaminato la suddivisione degli studenti in tipologie di scuole. Gli studenti di quindici anni possono, innanzi tutto, frequentare la scuola secondaria di primo grado, qualora sia stato giudicato necessario per gli studenti ripetere un anno, oppure la scuola secondaria di secondo grado (italiani alle medie 0,9%, stranieri alle medie 25,8%). La forte percentuale di quindicenni

stranieri alle medie si spiega in parte con il fatto che spesso gli studenti stranieri arrivano in corso d'anno per cui vengono inseriti nella classe corrispondente e poi fatti ripetere o inseriti in una classe inferiore rispetto alla loro età.

Se si considera la scuola secondaria di secondo grado, le scuole sono state suddivise in istituti professionali, istituti tecnici e licei.

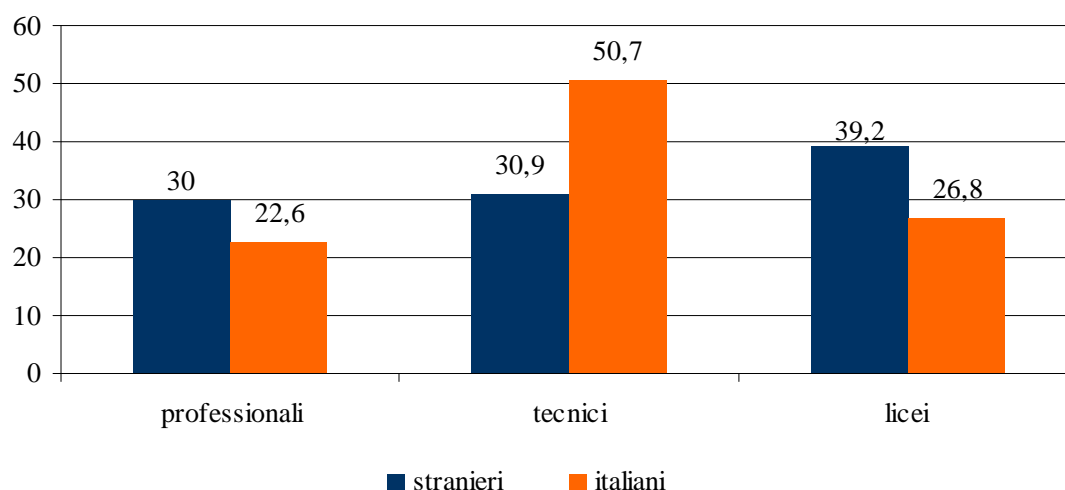


Figura 1 Distribuzione dei maschi nelle diverse tipologie di scuole secondarie di secondo grado.

Gli studenti stranieri si suddividono quasi omogeneamente fra i diversi indirizzi, a differenza degli italiani, che in maggioranza frequentano gli istituti tecnici.

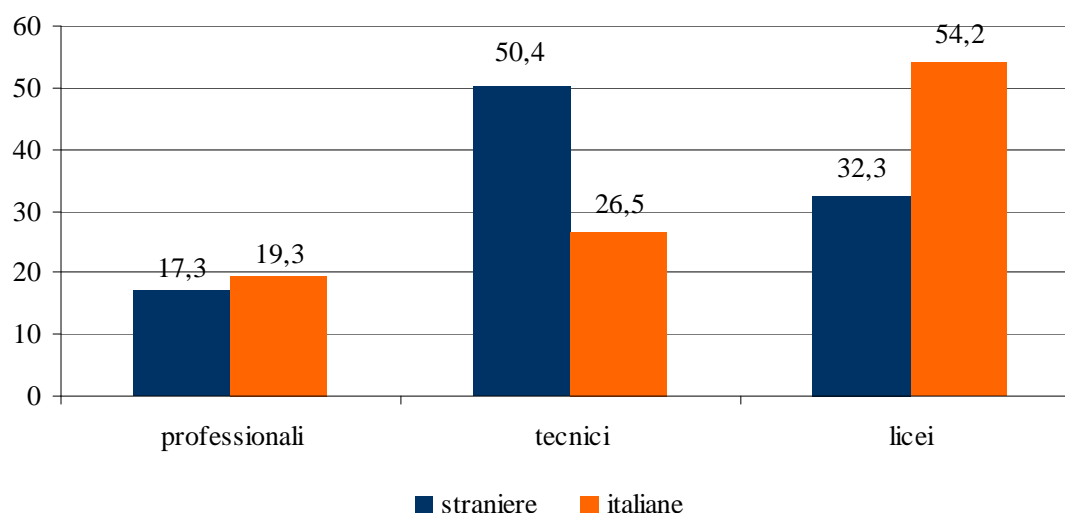


Figura 2 Distribuzione delle femmine nelle diverse tipologie di scuole secondarie di secondo grado.

La situazione delle studentesse, sia italiane sia straniere, è molto differente. Le studentesse straniere si concentrano negli istituti tecnici e, in seconda battuta, nei licei, per le italiane si registra la maggiore frequenza nei licei.

Inoltre, esaminando le frequenze alle differenti tipologie di scuole per appartenenza a contesti socio economico e culturali “ricchi” o “poveri”, possiamo notare una relativa omogeneità di scelta degli studenti italiani e stranieri. La maggior parte degli studenti che appartengono ad un contesto elevato, infatti, sceglie di andare al liceo (il 60% degli stranieri e il 54,2% degli italiani); la scelta prevalente fra coloro che provengono da un contesto socio economico e culturale “povero” è invece l’istituto tecnico (il 50,1% fra gli stranieri poveri e il 41,7% fra gli italiani). Due le principali difformità: una quota maggiore di italiani “poveri” sceglie il liceo (6 punti percentuali in più rispetto agli stranieri della stessa categoria) e una quota leggermente maggiore degli studenti stranieri “ricchi” sceglie di frequentare gli istituti professionali (il 13,3% degli stranieri “ricchi” rispetto all’11,3% degli italiani). Tale dato influenzerà le performance, ma anche le aspettative degli studenti.

Dal confronto tra le valutazioni scolastiche e quelle di PISA, che abbiamo potuto attuare per la matematica, emerge il differente livello di valutazione a seconda delle tipologie di scuola. Conoscere la distribuzione degli studenti – italiani e stranieri - nelle differenti tipologie di scuole permette di evidenziare le eccellenze così come valutare le discordanze in negativo.

Mentre i licei, ad esempio, risultano più severi rispetto a PISA, gli istituti tecnici e gli istituti professionali valutano più positivamente i propri studenti rispetto alle valutazioni PISA.

Ricordiamo che la dimensione relazionale dell’apprendere, pur essendo rilevata dall’indagine PISA, non influisce ai fini della valutazione, cosa che normalmente avviene nel contesto scolastico. Si può infatti stimare che in alcuni casi, specie per gli stranieri, una valutazione secondo gli standard PISA non sia del tutto adatta a valutarne le capacità, mentre la relazione con gli insegnanti, oltre a facilitare lo studente, mette in luce i progressi compiuti e le competenze specifiche acquisite. Il processo di valutazione mediato da un insegnante interno alla classe ha il pregio di considerare le capacità di una persona in relazione alla situazione di partenza e al suo rendimento complessivo. La relazione con l’insegnante può facilitare la comprensione linguistica e concettuale dei quesiti posti, grazie alla riformulazione e spiegazione delle domande. A tal proposito le scuole secondarie superiori offrono nel 70% dei casi misure specifiche per facilitare l’inserimento degli alunni di cittadinanza non italiana, che possono corrispondere a mediatori culturali e facilitatori linguistici, laboratori di alfabetizzazione o facilitazione linguistica, adozione ed utilizzo di strumenti specifici, quali dizionari, cd-rom e video in più lingue (Ministero dell’Istruzione, 2005).

2.2 I risultati e lo status socio-economico e culturale.

Al fine di testare la nostra ipotesi abbiamo messo in relazione, tramite regressione, i risultati ottenuti dagli studenti con il loro status socio economico e culturale, l'origine (italiani, stranieri) e il genere.

I risultati di tutti e quattro gli ambiti disciplinari, come detto nell'introduzione, sono fortemente influenzati dal Paese d'origine più che dallo status socio economico e culturale. Poiché l'Italia è il Paese della valutazione, infatti, si lavora su un campione per la maggior parte composto da studenti italiani. Si è quindi scelto di lavorare su due campioni separati: gli italiani e gli stranieri, per eliminare l'effetto origine e valutare quanto influisca lo status socio economico e culturale sulle performance degli studenti e quale tra le sue componenti influisca di più.

Per quel che riguarda il genere, si nota una netta distinzione tra i risultati in matematica e scienze, migliori se si è i maschi, e quelli in lettura e problem solving, migliori se si è femmine.

Innanzitutto si è valutato l'impatto dell'ESCS sui risultati degli italiani e degli stranieri in base al genere, poi si è deciso di scomporre l'indicatore nelle sue tre componenti:

- l'indice relativo al titolo di studio più elevato ottenuto dai genitori, secondo la classificazione ISCED (International Standard Classification of Education);
- l'indice della posizione occupazionale dei genitori HISEI (Highest Occupational Level of Parents);
- l'indice del livello di benessere economico e culturale del nucleo familiare HOMEPOSS (Home possession), misurato attraverso: la quantità e qualità degli strumenti per lo studio (scrivania, una propria stanza, un luogo tranquillo in cui studiare, un computer da utilizzare per lo studio e software adatto, una calcolatrice personale, libri di letteratura classica, libri di poesia, opere d'arte, libri di supporto per lo studio, un dizionario), la presenza di alcuni beni o servizi che indicano un elevato livello di benessere (la connessione ad internet, una lavastoviglie, più di 100 libri).

Tale operazione ha consentito di stimare due componenti dei risultati:

- la quota del risultato degli studenti che può essere direttamente imputata al contesto socio economico e culturale e alle sue tre componenti;
- il punteggio aggiuntivo che appartenere ad un alto livello di ESCS anche scomposto nelle sue tre componenti (HISE, ISED e HOMEPOSS) attribuisce rispetto al risultato medio.

Qualsiasi prova si prenda in considerazione, lo Status economico culturale e sociale spiega da un minimo del 16% (per i risultati in problem solving degli studenti stranieri) ad un massimo del 66% (per i risultati in lettura delle studentesse straniere) delle valutazioni che gli studenti hanno ottenuto nei test.

Se scendiamo nel dettaglio dei risultati possiamo notare che l'ESCS pesa maggiormente per gli stranieri rispetto agli italiani, sia per quanto riguarda la determinazione del risultato, sia per quanto riguarda i punti che esso aggiunge alla media. Per gli studenti italiani, infatti, siano essi maschi o femmine, lo status socio-economico e culturale giustifica mediamente il 30% della valutazione ottenuta. Per gli stranieri l'ESCS spiega dal 16% delle valutazioni del problem solving dei maschi, a più del 60% delle valutazioni della lettura, sia dei maschi, sia delle femmine. Sono infatti i test relativi alla lettura che permettono di comprendere quanto lo status socioeconomico e culturale sia importante ai fini della riuscita nello studio: comprendere e analizzare un testo in una lingua differente dalla propria lingua materna richiede un livello di conoscenza della lingua e della cultura molto elevato, che un contesto culturale di partenza "ricco" permette di sviluppare più agevolmente.

Gli studenti italiani che hanno un buon livello culturale familiare devono all'ESCS tra il 25 e il 30% dei propri risultati in lettura; inoltre avere un buon livello socio economico e culturale permette di aggiungere alla media 26 punti ai maschi e 19 alle femmine. Lo status socio economico e culturale spiega invece tra il 52% e il 66% del risultato di studenti e studentesse straniere e permette loro di aggiungere, rispettivamente, 93 e 57 punti rispetto alla media generale (inferiore comunque a quella italiana).

Tabella 3 Risultati in lettura degli studenti italiani e stranieri per genere in relazione ad un livello di ESCS elevato.

	parte spiegata	media	punti
maschi italiani	30%	486	26
maschi stranieri	52%	407	93
femmine italiane	25%	530	19
femmine straniere	66%	438	57

Perché possiamo osservare tale differenza? Come abbiamo visto in precedenza la percentuale di studenti inseriti in un contesto socio economico e culturale ricco è maggiore fra gli studenti italiani rispetto a quelli stranieri; inoltre, dato il peso percentuale che i due gruppi hanno all'interno del campione, è di gran lunga superiore anche il numero assoluto degli studenti italiani "ricchi". Tale considerazione ci porta a ritenere che il peso dell'ESCS si perda all'interno del gruppo degli studenti italiani "ricchi", per effetto di una distribuzione più equilibrata della popolazione

studentesca italiana in tutte le classi di valutazione. Probabilmente, a fronte di condizioni culturali abbastanza simili, sono altri fattori a determinare l'acquisizione di competenze da parte degli studenti: lo studio, la tipologia di scuola, le aspettative.... Per gli stranieri, invece, l'ESCS ha un peso determinante, non solo perché sembra essere la variabile che più di ogni altra spiega i risultati raggiunti, ma anche perché sposta notevolmente il punteggio rispetto alla media, soprattutto quello degli studenti maschi. Possiamo ritenere quindi verosimile una situazione in cui le famiglie straniere con un buon livello socio economico e culturale investano molto nell'istruzione dei figli, abbiano aspettative elevate rispetto alla loro riuscita e costruiscano un contesto familiare favorevole all'apprendimento.

Se analizziamo i risultati medi, l'unico gruppo che raggiunge un'adeguata capacità di utilizzare le proprie risorse cognitive secondo gli standard di valutazione PISA (corrispondente ad un punteggio superiore al 500) sono le ragazze italiane. In tutti gli altri gruppi superano la media solo i più bravi, con punteggi pressoché equivalenti tra italiani e stranieri.

Nelle altre tre materie in media gli italiani – maschi e femmine – superano il punteggio di riferimento PISA, mentre gli stranieri ne restano al di sotto. In particolare, per quanto riguarda le materie scientifiche (matematica e scienze), non si registra una differenza rilevante fra maschi e femmine italiani, mentre nel problem solving le ragazze straniere provenienti da un contesto culturale elevato hanno un punteggio più alto di circa 40 punti rispetto agli studenti stranieri.

A questo punto abbiamo cercato di capire quale componente dell'ESCS influisca maggiormente sui risultati degli studenti, analizzando la relazione tra tali componenti e i risultati in lettura, materia per la quale abbiamo osservato la maggiore incidenza dell'ESCS per i risultati degli stranieri.

Esattamente come per l'ESCS le tre variabili, titolo di studio dei genitori, occupazione e possesso di beni culturali sono più importanti per gli studenti stranieri: esse spiegano il 54% dei risultati dei maschi e il 80% di quelli delle femmine. La componente che individua il livello di istruzione dei genitori risulta essere quella determinante, poiché incide di 44 punti in più rispetto alla media per i maschi e di 16 per le femmine. Approfondendo tale analisi emerge il rapporto che lega il titolo di studio dei genitori, in particolare quello della madre, ai risultati degli studenti stranieri. Ad esempio gli studenti liceali stranieri con i migliori risultati hanno entrambi i genitori laureati, mentre si osserva una distribuzione più omogenea nei titoli di studio dei genitori fra gli studenti liceali italiani. Ricordiamo che, come detto in precedenza, tra i genitori stranieri è percentualmente più diffusa la laurea rispetto a quelli italiani: hanno infatti tale titolo il 13,8% delle madri italiane e il 17,4% di quelle straniere, il 16% dei padri italiani e il 28% di quelli stranieri.

L'ESCS è un indicatore effettivo dello status socio economico e culturale attuale dello studente. Sarebbe interessante prendere in considerazione il livello occupazionale e di benessere valutato rispetto al contesto di origine e di arrivo degli stranieri al fine di creare un indicatore utile a comprendere l'effettivo background degli immigrati. Il titolo di studio emerge come unica variabile stabile nel percorso migratorio, ed è quindi più affidabile per valutare il contesto socio economico culturale delle famiglie straniere.

In una società caratterizzata da una popolazione studentesca sempre più variegata i sistemi di valutazione dovrebbero prendere in considerazione criteri confrontabili tra i gruppi, e adottare una prospettiva più ampia. A tal proposito l'indicatore di benessere socio economico e culturale familiare registra come dato rilevante il possesso di libri di "letteratura classica", presupponendo che il concetto di "classico" sia globalmente condiviso. L'attribuzione delle opere letterarie ad un particolare genere è del tutto arbitraria e dipendente dal contesto culturale: è il lettore che compie tale operazione, che quindi non può essere considerata universalmente valida. (Rak Lombardi, 2002).

2.3 I risultati in matematica e lettura: quanto influisce la lingua parlata in famiglia?

Quale ulteriore variabile caratterizzante il contesto culturale di appartenenza, abbiamo deciso di analizzare la lingua parlata a casa dagli studenti che hanno partecipato all'indagine. La lingua è infatti un mezzo di descrizione e comprensione del mondo, e la sua padronanza è fondamentale per sapersi orientare sia nello studio sia nel lavoro.

I risultati che emergono dall'incrocio tra le lingue parlate e il livello di competenze PISA raggiunto in lettura e matematica sono piuttosto interessanti, pur a fronte di una buona parte del campione che non ha risposto a tale domanda.

La lingua parlata a casa è stata codificata secondo le seguenti categorie: italiano, dialetto (di una regione italiana o di regioni di paesi stranieri), un'altra lingua ufficialmente riconosciuta in Italia (francese e tedesco, in relazione alle minoranze linguistiche della Val d'Aosta e del Trentino Alto Adige), inglese o un'altra lingua dell'Unione Europea, altre lingue.

Esaminiamo innanzi tutto i risultati in lettura.

Per quanto riguarda gli italiani maschi il parlare italiano in famiglia influenza sensibilmente i risultati: tale variabile infatti permette di raggiungere i livelli di competenza PISA più elevati (il 37% si posiziona al livello 3, il 21% al livello 4, il 3,9% al livello 5), ottenuti invece da una ristretta minoranza di coloro che parlano il dialetto (il 31% si posiziona al livello 3, ma solo il 3% al 4 e il 2% al 5). Bisogna però notare che tutti coloro che in casa dichiarano di parlare altre lingue, non UE, raggiungono il livello 3. Una situazione simile si riscontra, ma molto attenuata, anche per le ragazze

italiane: le ragazze che parlano italiano registrano i livelli di competenza migliori, chi parla il dialetto non raggiunge il livello 5, ma è ben rappresentata nei due livelli precedenti.

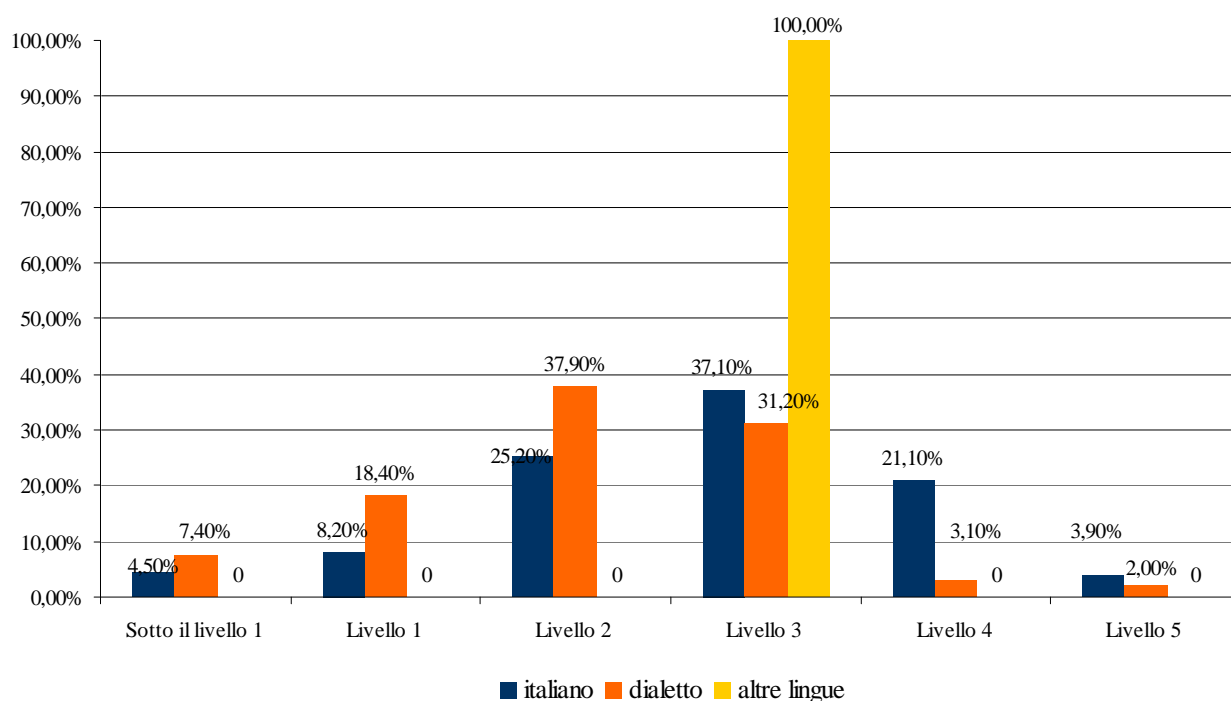


Figura 3 Distribuzione dei maschi italiani nei livelli della scala di competenza in lettura, per lingua parlata in famiglia.

Per quanto riguarda i maschi stranieri, invece, i migliori livelli nell'indagine PISA (il livello massimo raggiunto è il 3) non vengono ottenuti da coloro che parlano italiano, ma dai ragazzi che in famiglia parlano una lingua straniera, sia essa UE o non. La stessa considerazione vale anche per le ragazze straniere: sono soprattutto coloro che parlano una lingua straniera a raggiungere i livelli più alti in PISA (il 13% al livello 3 e il 23% al livello 4) oppure coloro che parlano il francese o il tedesco - le altre lingue riconosciute ufficialmente in Italia - che per il 50% raggiungono il livello 3. Da notare però che il 18,4% delle ragazze che in casa parlano l'italiano ottiene il livello PISA 3.

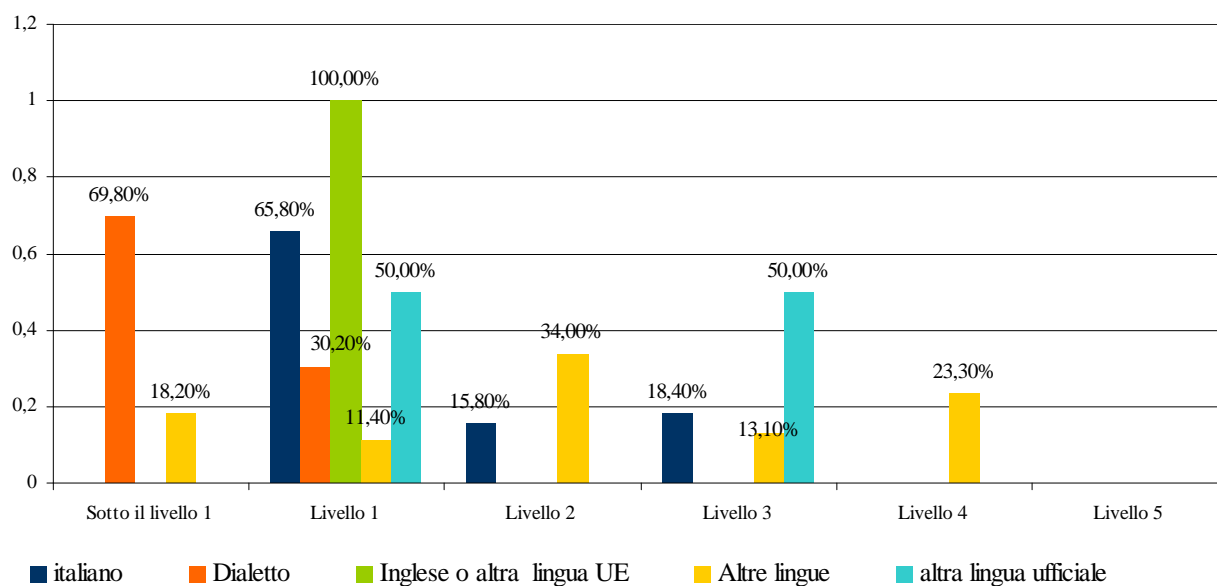


Figura 4 Distribuzione delle femmine straniere nei livelli della scala di competenza in lettura, per lingua parlata in famiglia.

Cosa succede in matematica? In quale modo conoscere l'italiano o altre lingue influenza le performance degli studenti?

Per ciò che concerne gli italiani, sia esaminando la situazione dei maschi, sia esaminando quella delle femmine, possiamo notare che il parlare italiano in famiglia permette di raggiungere livelli della scala di competenze PISA più elevati (in particolar modo per i maschi). Nessuno dei ragazzi e delle ragazze che parlano il dialetto con i propri familiari raggiunge, infatti, il livello 6. Un altro risultato interessante è quello relativo a coloro che in casa parlano altre lingue: pur non raggiungendo i massimi livelli della scala, la totalità dei maschi italiani che parla altre lingue ottiene il livello 3 (57%) e il livello 4 (43%).

Anche nel campo della matematica per gli studenti stranieri sembra importante parlare a casa una lingua differente dall'italiano, eccetto il dialetto. Chi in casa parla italiano, maschio o femmina, ottiene al massimo il livello 2 e chi parla il dialetto si posiziona al livello 1 (il 100% dei maschi) o al livello 2 (il 100% delle femmine). Gli studenti stranieri che con i propri familiari comunicano in altre lingue, in inglese o in un'altra lingua dell'Unione Europea, ottengono livelli PISA migliori, con l'unica eccezione delle ragazze che parlano inglese o un'altra lingua UE, che si posizionano tutte al di sotto del livello 1. I maschi stranieri che parlano una lingua UE nel 18% dei casi hanno il livello di competenza 3; quelli che parlano altre lingue nel 25,5% dei casi il livello 3 e nel 12,5% il livello 4. Le ragazze straniere che parlano altre lingue sono quelle che riescono a raggiungere i livelli di competenza in matematica più elevati, poiché il 18% arriva al livello 3, il 12,6% al livello 4 e il 5% al livello 6.

Una spiegazione di quanto osservato, ovvero del fatto che per gli stranieri parlare in italiano con i propri familiari non aiuta a raggiungere livelli di competenza migliori né in lettura né in matematica, potrebbe derivare dal considerare la conoscenza linguistica non solo come uno

strumento di studio, ma soprattutto come un bagaglio culturale che arricchisce ed amplia le possibilità delle persone. In questo senso i ragazzi stranieri che a casa parlano una lingua differente dall'italiano, vivono in un contesto culturale più ricco e quindi riescono a ottenere risultati migliori. Tale spiegazione è ulteriormente rafforzata dai risultati dei ragazzi italiani che a casa parlano altre lingue (non UE): nessuno di loro raggiunge l'eccellenza nelle due materie di valutazione, ma nessuno di loro scende al di sotto del livello 3, a differenza di quanto accade per chi parla italiano o il dialetto. Tale variabile potrebbe eventualmente integrare l'indicatore del livello socio economico e culturale, poiché sembra mettere a fuoco differenze interessanti – e non del tutto prevedibili – rispetto ai contesti di appartenenza degli studenti.

2.4 I risultati in matematica: confronto tra la valutazione PISA e il rendimento scolastico

Continuando ad analizzare i risultati PISA, in relazione ai risultati scolastici degli italiani e degli stranieri, si può notare che gli stranieri, anche quelli con buone valutazioni scolastiche, si distribuiscono con maggiore frequenza nelle classi più basse nella scala PISA.

Riteniamo interessante a questo punto evidenziare una terza categoria di studenti definita da PISA *First generation* e in letteratura *seconda generazione* (individui nati in Italia da genitori stranieri). Tale gruppo non risulta ancora essere una componente rilevante in termini numerici essendo un 0,8% del campione; la seconda generazione nata in Italia si concentra, infatti, nella scuola materna, primaria e secondaria di primo grado. I risultati in matematica degli studenti di seconda generazione pur non raggiungendo livelli di eccellenza si situano in maggioranza intorno e sopra la media (85%) mentre gli italiani nella stessa fascia sono solo il 51,4% con il 31,3% sulla soglia della media.

Un risultato che conferma l'ipotesi del nostro studio riguarda i livelli raggiunti degli studenti stranieri: anche se mediamente la maggioranza si situa nei livelli più bassi nella scala di valutazione PISA, gli studenti con risultati scolastici compresi tra 8 e 10 raggiungono per il 10,7% il livello massimo PISA, contro il 4,4% degli italiani.

Gli studenti stranieri bravi a scuola, che possiamo supporre essere appartenenti alla categoria precedentemente illustrata dei “ricchi” dal punto di vista socio economico culturale, non risultano quindi penalizzati dall'essere stranieri, ma anzi raggiungono punte di eccellenza maggiori rispetto agli italiani. Poiché disponiamo dei livelli di competenza raggiunti dagli studenti migliori suddivisi anche per genere e tipologia di scuola frequentata, possiamo affermare con sicurezza che gli studenti stranieri che raggiungono il livello più alto sono le ragazze che frequentano il liceo. Nessuno dei ragazzi stranieri per nessuno degli indirizzi considerati, infatti, supera il livello 4, mentre i risultati delle ragazze sono polarizzati agli estremi. Le ragazze che frequentano le scuole medie e gli istituti professionali, infatti, raggiungono il livello 1, pur avendo a scuola valutazioni comprese tra l'8 e il 10, mentre le ragazze con la medesima votazione che frequentano il liceo raggiungono il livello massimo.

Dalla suddivisione del campione tra studenti provenienti da un contesto “ricco” o “povero” da un punto di vista socio-economico e culturale abbiamo rilevato che in tutti i test (con maggiore

evidenza per la matematica) gli studenti che raggiungono l'eccellenza appartengono alla categoria dei "ricchi". Questo vale sia per gli italiani che per gli stranieri, ad esempio le studentesse straniere che raggiungono l'eccellenza in matematica.

2.5 Le aspettative

Cosa intendono fare gli studenti, italiani e stranieri? Fino al conseguimento di quale titolo di studio intendono proseguire? Quali sono le variabili che influenzano la scelta?

Dai dati emerge che le prospettive di studio dei ragazzi sono differenti in base alla tipologia di scuola frequentata ed ai risultati che essi ottengono nelle valutazioni PISA (pur con delle eccezioni che vedremo in seguito).

Quando poniamo in relazione le tipologie di scuole con le aspettative, suddivise per genere e per origine, i risultati sono i seguenti: la massima frequenza di aspettative di ottenere la laurea si trova fra gli studenti, italiani e stranieri, che frequentano i licei. Fra questi, se si confrontano le percentuali, i maschi italiani superano i maschi stranieri di circa 12 punti e le femmine italiane superano quelle straniere di circa 26 punti. Percentuali di liceali più basse (ma più elevate nel caso degli stranieri), intendono terminare gli studi con il diploma di laurea, il diploma di maturità o il biennio del liceo.

Fra coloro che frequentano gli istituti tecnici, si osserva una maggiore frequenza di chi intende giungere al diploma di maturità; una buona percentuale di italiani (il 30,6%), di italiane (il 41,8%) e di straniere (il 34%) ha come aspettativa la laurea, mentre i numeri dei maschi stranieri sono decisamente più bassi (14,8%).

Anche nel caso delle persone che frequentano gli istituti professionali la maggior parte degli studenti ha l'aspettativa di diplomarsi, ma vi sono differenze tra i maschi e le femmine. Mentre infatti quasi il 30% dei maschi italiani e stranieri pensa di non andare oltre il biennio di studi superiori (percentuale che potrebbe rappresentare un indicativo tasso di abbandono degli studi), circa il 10% vuole proseguire sino all'università. Le ragazze che vogliono interrompere gli studi dopo due anni di superiori sono il 20%, ma il 16% delle straniere e il 6,4% delle italiane desidera ottenere un diploma universitario e il 36,4 % delle straniere e il 24% delle italiane ha come aspettativa la laurea.

Se mettiamo in relazione le aspettative formative e i risultati in PISA fra gli studenti che ottengono l'eccellenza dei voti, sono ancora gli studenti che frequentano i licei ad affermare di voler ottenere la laurea, siano essi maschi o femmine, italiani o stranieri. La frequenza maggiore si osserva tra le studentesse straniere: il 100% di quelle che frequenta il liceo desidera continuare gli studi sino alla laurea.

Quando invece osserviamo le aspettative di formazione degli studenti in base al loro status socio economico e culturale e ai risultati ottenuti in PISA (nelle prove di lettura e matematica), vediamo notevoli differenze tra il comportamento degli studenti "ricchi" e quello dei "poveri". Se infatti chi ottiene il livello massimo di PISA intende laurearsi, sia esso ricco o povero, al diminuire del livello

di competenza PISA raggiunto, sono sempre meno gli studenti che vogliono conseguire la laurea, e gli studenti “poveri” diminuiscono più velocemente dei ricchi al ridursi di tale livello. Tanto che fra i “ricchi” che ottengono il livello 2 nella scala di matematica (che corrisponde a alle fondamentali capacità di base) il 60% ha l’aspettativa di laurearsi, mentre solo il 36,4% dei “poveri” ha la stessa attesa..

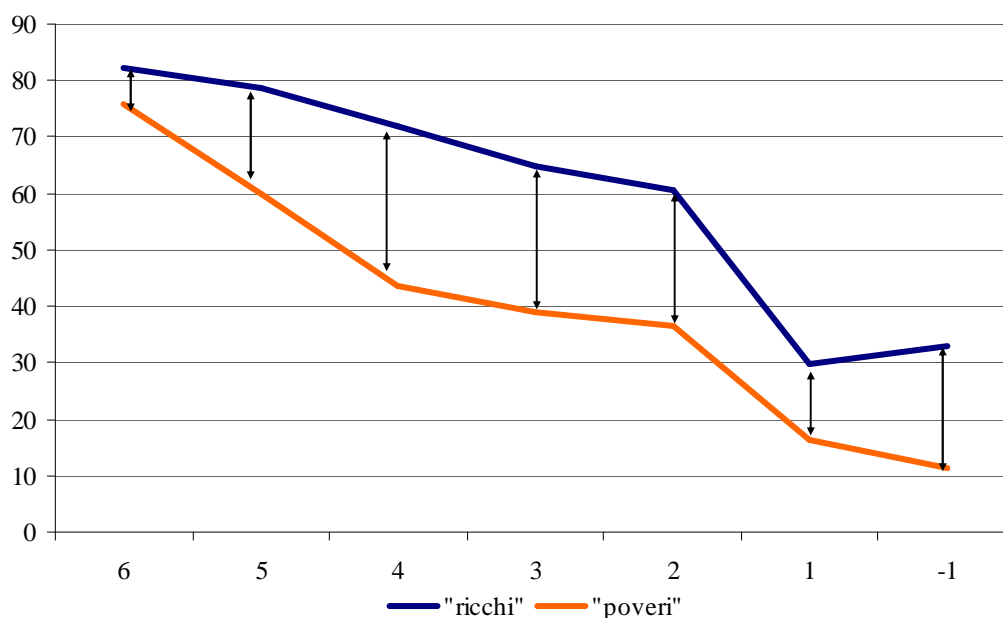


Figura 5 Differenze nelle aspettative di laurea fra studenti “ricchi” e “poveri”.

Il medesimo trend evidenziato dagli studenti “ricchi” in relazione all’ottenimento della laurea si osserva fra gli studenti “poveri” rispetto al diploma di scuola superiore: anche chi ottiene un livello basso in PISA intende diplomarsi.

Un’interpretazione possibile di tale dato è la consapevolezza da parte degli studenti di avere possibilità differenti in base al proprio contesto di appartenenza: il costo della formazione (inteso sia come costo degli studi universitari, sia come rinuncia ad un reddito da lavoro) potrebbe essere la variabile discriminante in base alla quale i “ricchi” continuano comunque gli studi, i “poveri” preferiscono diplomarsi e solo i più bravi tra di loro aspirano alla laurea.

La medesima analisi ripetuta considerando la variabile relativa all’origine rispetto ai risultati ed aspettative, mostra che da una parte sono principalmente italiani coloro che raggiungono alti livelli in PISA e che intendono proseguire gli studi, e dall’altra che gli stranieri che hanno gli stessi risultati ed aspirazioni sono ragazze straniere. L’aspirazione a frequentare l’Università è anche indice del livello di assimilazione raggiunto dalle ragazze, che attraverso l’ambizione segnalano un forte desiderio di affermazione.

Come abbiamo visto in precedenza le valutazioni ottenute in PISA e a scuola dipendono dallo status socio economico e culturale e le scuole in cui una percentuale maggiore dei ragazzi raggiunge l’eccellenza o valutazioni alte - i licei - sono frequentate principalmente da persone provenienti da

contesti culturali “ricchi” (questo, come abbiamo visto vale in misura maggiore per gli stranieri). Quindi possiamo ragionevolmente affermare che anche le aspettative di studio sono influenzate dal livello socio culturale di provenienza.

Tale risultato conferma quanto detto in precedenza, ovvero che probabilmente le valutazioni dei licei sono più aderenti al modello PISA. D'altra parte esso sottolinea una maggiore selezione in entrata, operata dagli studenti e dalle loro famiglie in collaborazione con gli insegnanti delle scuole medie: solo chi è veramente bravo frequenta il liceo e questo vale in misura maggiore per gli stranieri.

Questi risultati sollevano un interrogativo rispetto al ruolo di promozione sociale della scuola: se è vero che lo status socio economico e culturale influenza positivamente i risultati scolastici così come la scelta della scuola, come può il sistema educativo essere garante di un'integrazione intesa come offerta di medesime opportunità a persone con differenti background, se tende a mantenere la rigidità delle classi sociali?

3 CONCLUSIONI

Nel compiere i confronti fra studenti italiani e stranieri ci siamo spesso soffermati sulle somiglianze tra i risultati e i comportamenti di studenti provenienti da un contesto socio culturale ed economico elevato. Tuttavia è bene sottolineare, a conferma della nostra ipotesi, che anche fra gli studenti provenienti da contesti più “poveri”, si osservano somiglianze nei comportamenti e nei risultati, siano gli studenti analizzati italiani o non, come abbiamo sottolineato nel paragrafo dedicato al confronto delle aspettative di formazione. È necessario aggiungere che, secondo i dati del Ministero dell'Istruzione, il Piemonte è una delle regioni (con elevata presenza di stranieri) che mostra il minore divario tra gli esiti degli alunni italiani e stranieri nella scuola secondaria di secondo grado (Ministero, 2005).

All'interno della stessa indagine, inoltre, il Ministero dell'Istruzione compara i tassi di promozione di italiani e stranieri: essi, qualora frequentino lo stesso tipo di scuola, mostrano percentuali di promozione simili, o meglio, le stesse differenze di promozione, il cui tasso è superiore del 10% circa fra i liceali rispetto agli allievi degli istituti professionali.

“C'è una somiglianza dunque nell'andamento dei percorsi scolastici di italiani e stranieri che è influenzato anche dal tipo di utenza, contenuti, programmi e stili didattici di ciascun tipo di istruzione secondaria superiore” (Ministero, 2005; 3).

Prescindendo dalle differenze esistenti tra le scuole (anche se abbiamo visto che esse adottano sistemi di valutazione differenti), ci pare di aver dimostrato, tramite l'analisi dei dati PISA, che non è tanto l'essere italiano o straniero che determina i risultati, ma piuttosto il contesto della famiglia di origine.

Tale risultato comporta due riflessioni.

In primo luogo ci chiede di osservare più nel dettaglio chi sono gli studenti stranieri in Piemonte, quali sono le ricchezze che essi portano con sé, qual è il modo migliore per accoglierli e per offrire

loro la possibilità di esprimere tutte le loro potenzialità. Un contributo di Farley e Alba (2002) condotto sugli americani di seconda generazione trae le seguenti conclusioni: nella maggior parte dei casi la seconda generazione ha superato la prima per risultati scolastici, esiti occupazionali e status economico conseguito. Si è evidenziata una crescita del prestigio delle occupazioni svolte, misurata come percentuale di popolazione occupata in *executive, managerial and professional occupation*. Tuttavia le differenze tra le diverse provenienze nazionali risultano forti, con gli asiatici che raggiungono livelli di eccellenza e i messicani e portoricani che restano più indietro. Lo studio pone in rilievo la centralità dell'istruzione dei genitori come fattore esplicativo per il successo scolastico dei figli, esattamente come dimostrano anche i risultati della nostra analisi.

Importante secondo Portes, per spiegare i diversi gradi di successo scolastico, è il concetto di “acculturazione selettiva” che consiste nell'apprendere la lingua della società ospitante, nonché elementi positivi della cultura di questa società, pur mantenendo dimestichezza con la lingua dei genitori, continuando a rispettare norme e valori derivanti dal contesto familiare di provenienza. Tale tipo di acculturazione non avrebbe come conseguenza la frammentazione culturale, bensì un'integrazione più efficace, “non la perpetuazione della comunità immigrata, bensì l'uso del suo capitale sociale per migliorare le opportunità dei figli di immigrati in ordine di successo educativo e professionale nella società ricevente” (Portes 2004, 163).

Una dimostrazione di questa tesi, come abbiamo potuto constatare anche noi, è che gli studenti bilingui non solo dimostrano maggiore autostima e aspirazioni più elevate, ma spesso hanno un profitto maggiore della media. L'acculturazione selettiva è vista quindi come una strategia per difendere la seconda generazione da una discriminazione esterna e dalla minaccia del *downward assimilation* (l'assimilazione dei giovani nell'ambito di comunità marginali).

In seconda battuta il confronto delle competenze raggiunte in base all'ESCS offre una diversa prospettiva di analisi dei risultati degli studenti: ciò che colpisce non sono tanto i bassi livelli raggiunti da buona parte degli stranieri, imputabili o comunque giustificabili dalla scarsa conoscenza linguistica, quanto gli scarsi risultati raggiunti da buona parte degli studenti italiani. Il sostegno all'apprendimento della lingua, quindi, potrebbe essere inteso come misura di accompagnamento sia per gli studenti stranieri, sia per gli studenti italiani che hanno difficoltà nello svolgimento di procedure di analisi, necessarie alla vita quotidiana.

Intendiamo sviluppare il presente lavoro in base a due principali direttrici:

- l'analisi del clima e del contesto scolastico in cui avviene l'apprendimento (tipologia di scuola, clima, relazione insegnanti-studenti), che può determinare i risultati e le aspettative degli studenti;
- l'approfondimento rispetto al grado di complessità dell'immigrazione all'interno della scuola, che non sembra pregiudicare gli esiti degli studenti stranieri, ma anzi favorire buoni risultati (Ministero, 2005).

4 Bibliografia

- Caritas (2004), *Immigrazione. Dossier Statistico 2004. XIV Rapporto*, IDOS, Roma.
- Commissione di Indagine sull'Esclusione Sociale (2003), *Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale*, Anno 2003, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.
- Farley, R e Alba, R (2002), The new second generation in the United States, *International Migration Review*, 36, 3
- Ministero dell'Istruzione (2005), *Indagine sugli esiti degli alunni con cittadinanza non italiana*, Roma.
- OCSE (2000), *Manual for the PISA 2000 database*. OEDC Publishing, Paris.
- OCSE (2004), *PISA 2003 Valutazione dei quindicenni, quadro di riferimento: conoscenze e abilità in matematica, lettura, scienze e problem solving*. INValSI e Armando Editore, Roma
- OCSE (2005), *PISA 2003 Data Analysis Manual*, SAS Users. OECD Publishing, Paris.
- Portes A. (2004) For the second generation, one step at a time, in T. Jacoby (eds.), *Reinventing the Melting Pot*, New York, Basic Books
- Rak M., Lombardi C. (eds) (2002) *Osservatorio Permanente Europeo sulla Lettura*, (mimeo).
- Rumbaut R. (1997) Assimilation and its discontents: Between rhetoric and reality, *International Migration Review*, 31, 4

ABSTRACT

In the present paper we chose to analyze the competences and results of Italian and foreign students living and studying in Piedmont, because we believe that school, as a socialization milieu, is an important instrument of construction of future citizens and society.

Our hypothesis is that socio-economic and cultural background of the family (level of instruction of parents, occupation and cultural home possession) influences students' results, in a greater measure than their nationality, also in a migration context.

In order to verify such hypothesis we have analyzed the database of OCSE/PISA, Programme for International Student Assessment. PISA tests students of 15 years old, and therefore approaching the end of compulsory schooling, with the aim of monitoring if they are prepared to meet the challenges of today's knowledge societies.

NETPAPER SISFORM